

mercoledì 4 ottobre 2006

Accordo in forse Tra Eni e Gazprom salta la firma

Preoccupazioni da parte italiana sulla politica energetica russa

■ di Roberto Rossi / Roma

FIRMA Slitta l'accordo tra Eni e Gazprom. Il gruppo italiano si è preso una pausa di riflessione prima di firmare l'intesa, in programma il prossimo 15 ottobre. Alla base di questa decisione la preoccupazione sulla politica energetica russa e la necessità di svolgere

ulteriori approfondimenti in merito alle garanzie di reciprocità. L'incertezza dell'Eni deriva dalla nuova spinta nazionalizzatrice sul fronte delle attività nell'esplorazione e produzione e che avrebbe colto in contropiede altri gruppi come Shell, Total, Exxon.

L'accordo tra i due colossi, che il 12 settembre scorso avevano firmato una pre-intesa, aveva un duplice scopo. Da una parte avrebbe permesso al gruppo guidato da Paolo Scaroni di sfruttare i giacimenti di idrocar-

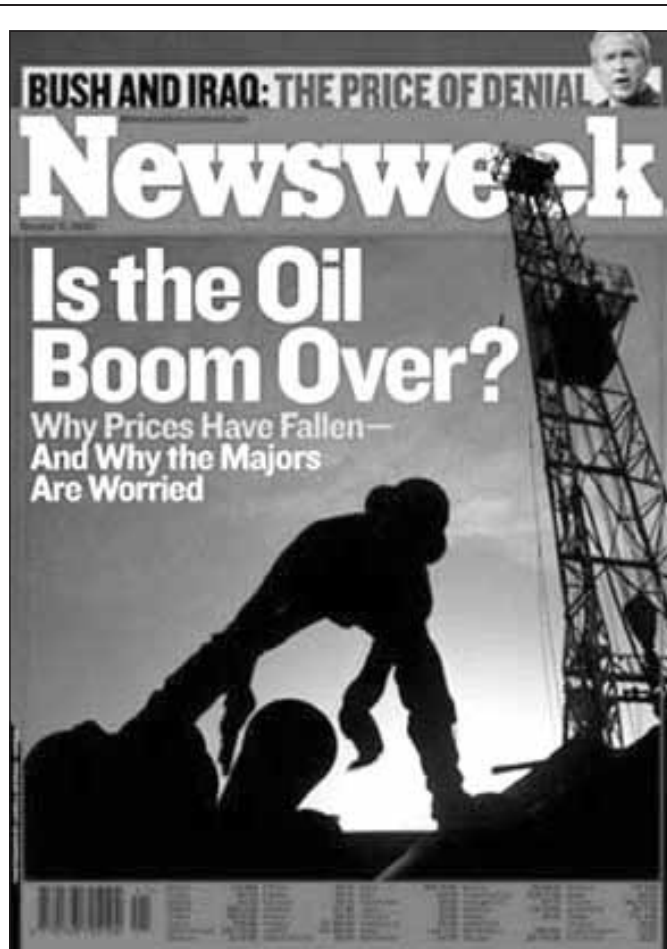
burati in Russia. Dall'altra avrebbe permesso a Gazprom di entrare direttamente sul mercato italiano della distribuzione e della vendita del gas sfruttando gli spazi lasciati liberi da Eni. Nel probabile debutto dei russi nella penisola sarebbero stati coinvolti Italgas e Snam Rete Gas.

Ma l'alleanza, oltre alle sinergie industriali e commerciali dei due colossi, avrebbe potuto segnare anche la nascita di un nuovo soggetto sul mercato europeo: tra i punti allo studio per la definizione dell'intesa - affidata ora a un gruppo di lavoro - ci sarebbe stata infatti anche la possibilità di partnership in mercati europei diversi dai propri. Come in Portogallo, dove Eni ha già una presenza qualificata con Galp.

Con l'accordo di cooperazione strategica, poi, le due società avrebbero dovuto dar vita a una joint-venture per la realizzazione e gestione di un gasdotto, chiamato Blue Stream 2, destinato a convogliare verso l'Italia altri cinque miliardi di metri cubi di gas russo all'anno a partire dal 2012.

Ma una causa dello slittamento dell'accordo potrebbe essere rintracciata nell'atteggiamento dell'Autorità per la Concorrenza. Poche settimane fa il presidente dell'Antitrust, Antonio Catalicà, aveva segnalato l'esigenza di «vigilare» sulla prossima intesa. «Non credo - aveva detto Catalicà - che Gazprom verrà in Italia a fare concorrenza a Eni. Se verrà a vendere direttamente, verrà a vendere agli stessi prezzi, quindi non avremo un'iniezione di concorrenza. Per quanto riguarda l'aspetto concorrenziale, non vedo alcun vantaggio».

«Le chances di raggiungere un accordo per ora non sono molto alte» ha fatto sapere una fonte russa. Dall'Eni nessun commento. Il 15 ottobre, comunque, le due compagnie si incontreranno.



PETROLIO È finita la corsa al rialzo

SEMBRA DAVVERO finita la corsa al rialzo del prezzo del petrolio, come si interroga la copertina di Newsweek. Ieri a Londra e New York il greggio è sceso rispettivamente a 59,29 e 59,28 dollari al barile, i minimi dallo scorso mese di febbraio e, soprattutto 1,75 dollari in meno rispetto a lunedì. Un crollo o quasi. Ad alimentare la spinta ribassistica è in primo luogo la constatazione che le giacenze strategiche Usa sono nel complesso decisamente migliori di un anno fa: più 6,25% a 305,70 milioni quelle del greggio, più 7,06% a 213,90 milioni quelle delle benzine e più 13,16% a 151,30 milioni quelle dei distillati. Ad attirare soprattutto l'attenzione, in vista dell'imminente stagione invernale nell'emisfero più industrializzato, è soprattutto la dinamica rialzista di quest'ultima componente perché comprende al suo interno il gasolio da riscaldamento, le cui scorte sono aumentate del 15,3% a 63,4 milioni di barili. Pesa anche il tasso di utilizzo degli impianti, che si sta confermando saldamente sopra i ritmi dello scorso anno.

Quel call center troppo selvaggio

Pistoia, un articolo dell'Unità provoca l'ispezione sulle violazioni dei diritti

l'Unità
Il call center degli orrori: niente diritti, tanto mobbing
Il titolo della nostra inchiesta del 20 settembre 2006

■ di Giampiero Rossi / Milano

ARRIVANO Il call center è grande, i lavoratori mormorano, i giornali scrivono, i ministri leggono. E reagiscono. La descrizione sulle colonne de l'Unità dell'incredibile

sequenza di violazioni di diritti dei lavoratori da parte della Answers di Pistoia (il call center degli orrori) ha fatto scattare la richiesta di un'ispezione ministeriale «urgente». Proprio come invocava la Cgil della città toscana, che da lungo tempo è impegnata in una battaglia legale pressoché quotidiana con Salvatore Leggiero, presidente della società appaltatrice di servizi per gruppi come Telecom, Enel e Montepaschi. Ieri la direzione generale del ministero del lavoro, su disposizione del sottosegretario Rosa Rinaldi, ha inviato all'ispettorato del lavoro di Pistoia la richiesta di un'ispezione alla Answers per verificare la situazione all'interno di quella disinvoltata azienda. A partire dai tanti contratti a progetto che forse mascherano rapporti di lavoro in realtà subordinati. Ma c'è molto di più.

Dall'inapplicabilità dei contratti all'allontanamento delle lavoratrici in gravidanza, dall'insosservanza dei minimi salariali alla «correzione» delle date di scadenza dei contratti a termine, è lunghissima la catena di violazioni che la Camera del lavoro e il Nidil di Pistoia contestano al presidente-padrone della Answers. Al punto da averne fatto quasi un recordman della vertenza: trentadue aperte in pochi mesi. L'ultima si è conclusa proprio a ieri, quando Leggiero - secondo un suo copione collaudato - ha optato per il riconoscimento della differenza di salario rivendicata da una lavoratrice proprio un attimo prima che il giudice pronunciasse la sentenza.

«Più che una vertenza sindacale, quella con la Answers mi sembra un archetipo dell'illegalità - commenta il segretario della Camera del lavoro pistoiese, Daniele Quiriconi - perché qui si esasperano gli spazi offerti dalla legge 30 e mi chiedo quali e quante circolari ministeriali servano per arginare situazioni come questa». Adesso arrivano gli ispettori. Chissà quali «cambiamenti organizzativi» subiranno, a partire da oggi, i lavoratori della Answers.

LA STORIA Una sentenza del tribunale di Milano ha deciso sulla controversia che contrapponeva gli eredi

Pace miliardaria per la Campari-dinasty

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Finisce a tarallucci e vino, o viste le cifre in ballo a ostriche e champagne, la saga familiare dei Campari, ovvero della famiglia Garavoglia, che controlla il 51% della maggiore casa italiana di produzione e distribuzione di liquori. Una sentenza del tribunale di Milano, depositata ieri, ha messo fine a una lunga controversia che contrapponeva gli eredi: Luca Garavoglia, presidente del gruppo e la madre Rossanna Magno, querelati dalla sorella, Maddalena Garavoglia. Li accusava di aver varato un aumento di capitale della società familiare con l'intento di farle vendere le sue quote e di estrometterla. I giudici le hanno dato ragione e i familiari dovranno risarcirle 100 milioni di euro e 892 mila euro di spese processuali.

Conclusa la vertenza civile, parte oggi la causa penale che vedrà lo stesso Luca Garavoglia e la madre comparire davanti alla terza sezione del Tribunale di Milano per rispondere di false comunicazioni sociali al fine, secondo la richiesta di rinvio a giudizio, di indurre di fatto la congiunta a vendere la propria quota nelle finanziarie attraverso le quali la famiglia con-

trolla la Campari. La storia inizia nel 1992, alla morte di Domenico Garavoglia, che lascia i tre figli proprietari di quote paritetiche della società, designando Luca alla conduzione dell'azienda e la madre come usufruttaria dei beni. Nel 2000 viene deciso un aumento di capitale e Maddalena decide di ritirarsi, vendendo le sue quote all'Ubs, la potente banca svizzera, per 180 miliardi. Via lei, l'aumento di capitale rientra, gli affari vanno a gonfie vele, Campari nel 2002 si quota in borsa e il titolo sale, fino ad un aumento del 120%. Maddalena, per dirla in soldoni, si sente fregata. Si rivolge al tribunale sostenendo la strumentalità dell'aumento di capitale e affermando che le sue quote valevano di più. Un perito di parte le rivale, ma solo di 14 miliardi di vecchie lire, portando il loro valore a 194 miliardi. Il tribunale è ancora più generoso e le accorda un risarcimento di 100 milioni di euro, circa 50 miliardi del vecchio conio. Secondo la ricostruzione dei giudici civili, le azioni e i dividendi che ne sarebbero derivati avrebbero dovuto essere ri-

partiti in parti uguali tra gli eredi, con la garanzia della madre. La sentenza del tribunale civile segnala tutte le tappe della faida familiare: Maddalena fu sfruttata per morosità dall'abitazione di Milano, privata delle guardie del corpo, del personale di servizio, e, soprattutto, non vide una lira dei ricchi dividendi distribuiti negli anni dalla Campari (150 miliardi di lire solo tra il 1994 e il 1997). L'episodio ritenuto però decisivo per la condanna inflitta dal collegio



Il presidente Garavoglia dovrà risarcire la sorella con 101 milioni di euro. Ora a suo carico scatta il procedimento penale

giudicante, è l'aumento di capitale da 200 milioni a 50,2 miliardi di lire deciso per le finanziarie di famiglia. Secondo i giudici, l'obiettivo sarebbe stato quello di costringere Maddalena, che secondo la banca svizzera Ubs, intervenuta nell'operazione, «non aveva un soldo», a uscire dall'azionariato della catena di controllo di Campari, svendendo le proprie partecipazioni. A nulla, in circa 13 anni di liti familiari, sono serviti gli interventi di professionisti quali il professor Guido Rossi, il finanziere Francesco Micheli e il penalista Franco Grande Stevens. Ora, dopo il pronunciamento dei giudici civili, comincia la vicenda penale, destinata a finire nel nulla per prescrizione.

Un portavoce della famiglia Garavoglia dichiara che «l'unico obiettivo che la famiglia Garavoglia è assicurare lo sviluppo e la crescita del Gruppo Campari. Questa vicenda contenziosa è un fatto esclusivamente privato e non tocca in alcun modo, neppure indiretto, il Gruppo Campari. È soltanto un episodio, seppure doloroso, in una storia industriale centenaria che, imprenditorialmente, è già alle spalle e definitivamente concluso».

BREVI

Moto
Mercato in crescita
ma calano gli scooter

Segno positivo a settembre per le immatricolazioni delle due ruote a motore, con una crescita del 2,1%. Secondo i dati riferiti dall'Ancm, in lieve calo si confermano le vendite degli scooter (-3,6%), mentre registrano una crescita a due cifre le consegne delle moto (+15,6%). Nei primi 9 mesi dell'anno sono stati immatricolati 393.771 veicoli (+6,2%) con un'accelerazione delle moto pari a 147.258 pezzi (+8,4%) e un dato in crescita anche per gli scooter a 246.513 pezzi (+4,9%), grazie alla commessa di Poste Italiane che ha giocato un ruolo decisivo all'inizio dell'anno.

Telefoni
Nel 2007 le vendite
oltre il miliardo di pezzi

Le vendite di telefoni a livello globale sono destinate a rallentare entro l'anno prima di tornare a muoversi con percentuali inferiori al 10% il prossimo anno, quando la saturazione dei mercati nei Paesi

si industrializzati verrà compensata dal boom dei mercati nei Paesi in via di sviluppo. È quanto ha rilevato una ricerca della londinese Telecoms & Media, che prevede entro l'anno una vendita a livello globale in crescita a 943 milioni di apparecchi rispetto agli 814,4 dello scorso anno, col superamento del miliardo, a 1,03, nel prossimo anno.

Gruppo Candy
Acquisito il 75%
della cinese Jining

Candy Group ha firmato a Jiangmen, in Cina, il completamento dell'acquisizione di Jining Electrical, terzo maggior produttore cinese di lavabiancheria. La firma, si legge in una nota, è arrivata dopo il via libera all'operazione da parte del governo della Repubblica Popolare Cinese e dell'amministrazione locale. Candy Group possiede ora il 75% del capitale di Jining, mentre il restante 25% rimane alla Municipalità di Jiangmen, con un'opzione di acquisto a favore del gruppo italiano. Candy ha in programma un investimento iniziale di circa 31 milioni di euro in Jining e ulteriori investimenti per circa 10 milioni nei prossimi anni.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro
		66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0832.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della sezione Venturini-Di Vittorio piangono la scomparsa di

BRUNA MANZONI

il cui percorso di vita è stato un esempio per tutti noi.

È morto

SERGIO DONNINI
comandante Otto

Pittore, allievo di Rosai, restauratore, partigiano comunista. Ha partecipato alla Liberazione di Firenze e ha salvato una famiglia di ebrei. Medaglia d'argento della Resistenza. Grazie per la lezione di libertà e dignità umana.

La moglie Lilliana, figli, nipoti e parenti
Commemorazione oggi ore 12 al cimitero di Roma-Prima Porta.

RINGRAZIAMENTO

Pierluigi Torre intende ringraziare il Vicepresidente della Camera dei deputati Carlo Leoni, il Segretario e la Capogruppo della 5ª Unione Circoscrizionale di Roma, il Segretario della UdS di Portonaccio-F. Pagano e tutti i compagni e gli amici che gli hanno mostrato il loro affetto in occasione della scomparsa del padre

ANTONIO TORRE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258